

## **Radar**

**(1965 - 1982)**

### **il fondo**

Collezione completa di cinegiornali dell'Italia repubblicana prodotta dalla Radar Cinematografica, e acquisita dall'Istituto Luce in tempi recenti. La testata uscì, con il primo numero, il 29 ottobre 1965 al cinema Jolly di Bologna e fu edita settimanalmente fino al 1982. La regia fu affidata a Ugo Mantici e la direzione fotografica a Franco Vitrotti. Uno sguardo originale, divertente e ironico, pieno di interessanti e approfondite "occhiate", viene gettato, nelle varie edizioni di questo film-giornale, su avvenimenti dell'attualità politica e culturale nazionale, ma, soprattutto, su fatti di moda, costume, arte e società dell'Italia degli anni Sessanta, Settanta e Ottanta. L'archivio ne conserva 988 numeri circa

### **cenni storici**

Presentato come "film-giornale d'attualità" è corredato per lo più di notizie dall'Italia - di cronache romane e milanesi in particolare - fatta eccezione per qualche servizio dall'estero relativo ad attualità sportive, a spettacoli, a usi e costumi, e a note curiose. Avvenimenti della cronaca politica e culturale italiana aprono spesso le varie edizioni del notiziario; si alternano, quindi, rubriche di arredamento o moda, lezioni di educazione civico-stradale, interviste a personaggi vari; seguono, poi, "cine-articoli" su convegni, mostre d'arte, premi, rassegne fotografiche, saloni, sfilate, eventi mondani, arrivi e partenze di celebrità, passatempi giovanili e fatti di costume, commentati in modo vivace, spigliato e pieno di humor. In particolare gusti, tendenze e "agitazioni" delle giovani generazioni, materiali e sperimentazioni dell'arte contemporanea, bizzarrie e stravaganze della moda, trovano ironici e spassosi commenti nei servizi Radar della seconda metà degli anni Sessanta. Non mancano numeri unici intitolati ad interessanti "inchieste" o a confronti tra la Roma di ieri e quella di oggi. Le edizioni degli anni Settanta e Ottanta proseguono con varianti e aggiornamenti sulla falsariga di quelle degli anni Sessanta. Si incontrano diversi servizi dall'URSS e, in chiusura, è riservato maggiore spazio a cinema e teatro